

di MARIA SIBILIO

È il museo ed il suo ruolo nel complesso contesto della società contemporanea, il tema del nuovo libro di **Stefania Suma** dal titolo «Musei II 2000-2007», un nuovo ed interessante lavoro che l'architetto ostunese presenterà oggi alle 14 presso il Politecnico di Bari.

Il libro, uscito in ottobre in libreria per i tipi della Motta Architettura, riafferma con forza la vitalità dell'istituzione museale, la cui decadenza era stata da più parti e da più voci annunciata nel corso del secolo: Stefania Suma ne ribadisce il ruolo di icona della contemporaneità, che lo porta a registrare le oscillazioni di gusto e le evoluzioni del rapporto tra architettura, città, arte, mercato, nuovi media.

«Abbandonato infatti definitivamente il tradizionale ruolo di enclave murata, destinata a isolare l'opera d'arte in un'aura di sacralità e a preservarla da ogni possibile contaminazione con il profano universo esterno -scrive Stefania Suma- il museo del nuovo millennio ha infranto la sua condizione liminare dissolvendo la pro-

«Musei 2000-2007» studio di S. Suma

pria soglia nella realtà circostante, aprendosi alle concitate dinamiche della città contemporanea ma anche al vorticoso turbinio di messaggi che caratterizza il sistema mediatico, oltre che alle imperanti logiche imposte dal mercato globale. Questa laicizzazione dell'istituzione museale, cui corrisponde la desacralizzazione dell'opera d'arte, ha fatto sì che il museo sia diventato la tipologia architettonica che meglio di qualsiasi altra riesce a sintetizzare lo stato dell'architettura contemporanea». L'istituzione museale è infatti la tipologia architettonica che prima di qualsiasi altra registra le trasformazioni in atto sulla scena culturale, monopolizzata dal potere dell'arte. Pertanto i musei, in particolare quelli di arte contemporanea, si collocano in una postazione inevitabilmente privilegiata, che li

*L'architetto ostunese
analizza l'istituzione nel
contesto della società
contemporanea*

vede quali sensori che in maniera assai sensibile registrano in anteprima ogni evoluzione e oscillazione di gusto in atto nel mondo dell'arte, destinata a essere poi diramata su scala globale e a trovare estensione nell'ambito della moda, della pubblicità e dei nuovi media.

E ancora sono gli edifici che meglio esprimono la condizione di spettacolarità mediatica, che porta le nuove architetture a trasformarsi in ipertesti di un sistema comunicativo fondato sull'emissione veloce e ininterrotta di immagini. Una ulteriore questione che emerge

dallo studio dei musei, altrettanto nevralgica rispetto alle precedenti, è la relazione che essi instaurano con la città, relazione che si risolve in vari modi, dall'isolamento e dall'assoluta introversione dell'architettura museale all'estremo opposto della sua dissoluzione nello spazio urbano. L'istituzione museale, oggi più che in passato, appare come un'istituzione nevralgica all'interno delle dinamiche urbane, alla cui costruzione si ricorre per riqualificare aree degradate, per assegnare una nuova identità a città in declino, per riuscire a competere con altri centri, per dotare la scena urbana di una delle espressioni più eloquenti della contemporaneità, per rivendicare l'appartenenza al circuito della comunicazione globale. Motivazioni, queste, che spiegano il perché di una crescita esponenziale e irrefrenabile di nuovi edifici museali, destinata a non esaurire la sua energia nei prossimi anni, ma anzi a trovare ulteriore propagazione, come dimostra il vertiginoso susseguirsi di concorsi internazionali finalizzati alla nascita di nuove architetture espositive.